

Prefazione

Molteplici sono i fattori che negli ultimi decenni hanno determinato l'aspirazione e le possibilità di viaggiare da parte di strati della popolazione sempre più estesi: la rapidità dei trasporti e la loro accessibilità, l'informazione sui luoghi da parte dei mass media, il significativo aumento dei redditi di ampie fasce della popolazione mondiale, tanto per citarne alcuni.

In particolare l'aumento generalizzato dell'istruzione e della conseguente domanda di cultura ha portato alla crescita a dismisura del viaggio finalizzato a soddisfare il bisogno di conoscenza nei vari campi di interesse e di quello della cultura in particolare. In molti periodi dell'anno, oltre che in quelli tradizionalmente estivi, tale motivazione a viaggiare ha superato quella finalizzata al divertimento e allo svago.

È evidente che gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa intendono entrare nel segmento della domanda del "viaggiare per finalità di conoscenza" con il preciso intento di portare il cittadino europeo a scoprire e ad approfondire le radici e l'identità del continente attraverso percorsi tematici in grado di penetrare in specifici segmenti della sua variegata cultura. Particolarmente significativi a questo proposito sono gli itinerari volti a scoprire tali valori ripercorrendo legami, tradizioni e relazioni storiche insensibili all'esistenza di barriere istituzionali.

Certo è che l'intento è tanto più perseguibile, quanto più i luoghi sono in grado di mantenere ed esprimere i loro caratteri identitari, sia pure nella necessaria dinamica che storicamente ne ha determinata l'evoluzione: caratteri identitari che sono espressi dal *paesaggio* dei luoghi proposti.

Sotto la spinta degli interessi del mercato globale, particolarmente attivi nelle aree a forte spinta economica, l'evoluzione naturale dei paesaggi rischia di cedere il passo ad una trasformazione incontrollata o, nel migliore dei casi, guidata esclusivamente dalla loro logica. Il conseguente rischio è quello della perdita d'identità.

La proposta di accreditamento dei vari itinerari è spesso legata a motivazioni fundamentalmente economiche ed è promossa talvolta da soggetti rappresentanti tali interessi, legittima voce di ampi strati di operatori economici. Altre volte la proposta è avanzata da associazioni spontanee e da soggetti più strettamente legati al corpo sociale, che esprimono un più esteso "sentire dei popoli".

In assenza di questa partecipazione e consapevolezza, il rischio della perdita dell'identità del paesaggio degli itinerari culturali è un problema reale.

La ricerca è partita dall'evidenza di un'assenza della tematica paesaggistica nella definizione degli itinerari culturali europei e nei loro contenuti, basati più spesso su motivazioni variamente culturali di sicuro interesse transnazionale ed economico-turistico. Ne deriva la constatazione della carenza di strumenti atti a governare in modo unitario il contesto paesaggistico.

La proposta del monitoraggio dei caratteri strutturali del paesaggio e del controllo della sua evoluzione finalizzata alla tutela della sua identità si è rivelata tematica di inaspettato interesse per l'Istituto Europeo per gli Itinerari Culturali, assolutamente nuova nel panorama della ricerca e certamente degna di attenzione e di studio. Solo negli intenti e nel materiale documentario di pochi itinerari emergevano, infatti, una scarsa e casuale relazione con la tematica paesaggistica e nel complesso una totale assenza di riferimenti documentali inerenti.

Con questi propositi gli itinerari sono stati schedati con criteri omogenei e analizzati attraverso dei parametri in grado di mettere in relazione obiettivi, strumenti e metodi utilizzati per la loro definizione e, nella misura presente nella documentazione allegata ai progetti, con i tratti essenziali dei paesaggi contestuali.

Dalla schedatura gli itinerari si sono rivelati eterogenei per tematica, ambito e relazioni territoriali, intenti politico-programmatici, implicazioni e contesti paesaggistici, loro coerenza con il tema, scala territoriale e rapporto fra proponenti, realtà sociali e organi istituzionali.

L'eterogeneità degli itinerari e le disparate tematiche ispiratrici hanno suggerito due passaggi metodologici fondamentali nel lavoro. Il primo consistente nella costruzione di un abaco finalizzato alla comprensione del rapporto tra itinerari e paesaggio e degli eventuali tratti comuni alle diverse categorie di percorso; il secondo nell'esecuzione di un'inchiesta attraverso un questionario a risposte aperte appositamente elaborato e diffuso in tre lingue su un campione di itinerari, volto a capire la natura e il peso di consapevolezza dell'identità dei luoghi da parte dei soggetti proponenti e, quindi, delle comunità coinvolte.

Dai due passaggi emerge un quadro nuovo e fino a questo momento in gran parte sconosciuto e ignorato nelle proposte di itinerari. Oltre l'introduzione del tema paesaggistico negli itinerari culturali del Consiglio d'Europa, il più significativo contributo scientifico derivante dallo studio è duplice. Esso apre infatti

nuovi scenari e prospettive di ricerca per l'istituto e per gli studiosi della disciplina paesaggistica in merito al tema, di cui traccia possibili indirizzi sinteticamente individuati sotto forma di fasi di lavoro. Evidenzia inoltre la necessità di proporre strategie di intervento nei luoghi interessati dagli itinerari in grado di coordinare le sinergie espresse dalle comunità locali in un disegno unico e finalizzato e quella di una loro attenta gestione da coordinare centralmente e condurre localmente secondo linee guida per il controllo degli effetti sul paesaggio.

Carlo Natali¹

¹ Professore di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.